

TEATRO/1. Da oggi al via le prevendite per lo spettacolo che giovedì inaugura la stagione al Mattarello di Arzignano

Aggiungi un posto a tavola, il brio torna sul palco

Il cartellone di Theama al debutto con la Compagnia dell'Alba nella commedia di Garinei e Giovannini

ARZIGNANO

Si apre oggi la vendita dei biglietti per i singoli spettacoli della stagione teatrale di prosa al Teatro Mattarello. Promosso dal Comune, curato per la parte artistica e organizzativa da Theama Teatro e rea-

lizzato in collaborazione con Arseven, il cartellone 2013-2014 propone sei spettacoli selezionati con la massima cura. Divertimento, suspense, brivido e tradizione saranno al centro della proposta, per non far mancare proprio niente al pubblico arzignanese.

Il debutto è effervescente e porta in scena giovedì 28 alle 21 la commedia musicale italiana più famosa al mondo: "Aggiungi un posto a tavola", scritta da Garinei e Giovanni-



La Compagnia dell'Alba/Accademia dello spettacolo in "Aggiungi un posto a tavola": giovedì ad Arzignano

ni nel 1974 con Iaia Fiastrì e liberamente ispirata al romanzo di David Forrest "After the deluge" con le musiche di Armando Trovajoli. Trentotto anni dopo, grazie alla Compagnia dell'Alba/Accademia dello spettacolo sarà possibile rivivere il brio e la leggerezza di questo capolavoro in una nuova e unica versione autorizzata dagli autori e dagli eredi. Sarà un'imperdibile occasione per assistere alla prima edizione nazionale dello spettacolo non firmato dal Teatro Sisti-

na. La regia è di Fabrizio Angeli. Il progetto e la direzione musicale sono del Maestro Ga-

briele De Guglielmo. Le coreografie di Gino Landi.

I biglietti (Intero: 20 o 15 euro; ridotto: 16 o 12 euro; biglietto speciale studenti under 26) potranno essere acquistati o prenotati (a partire da oggi) dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18.30 allo sportello Informativo della Biblioteca Civica. I biglietti invenduti saranno disponibili la sera stessa dello spettacolo a partire dalle 20.30 al botteghino del Teatro Mattarello. È possibile acquistare i biglietti sul sito www.vivaticket.it

Ulteriori info: 0444/476609 o 0444/476543 o cultura@comune.arzignano.vi.it

TEATRO/2. Vivo successo all'apertura della stagione al Verdi di Lonigo

Il quasi pensionato e la sciura ministra Solitudini agrodolci

Antonio Cornacchione beffato dalla legge a un passo dalla pensione sequestra la responsabile, Lucia Vasini: "L'ho fatto per il mio paese" fa centro

Lino Zonin
LONIGO

Un loft ricavato tra i ruderi di una zona industriale abbandonata. Il posto ideale per tenere prigioniero un ostaggio in attesa che chi di dovere si decida a pagare il riscatto. Solo che il sequestratore è un tipo strano che come contropartita per la liberazione non chiede soldi ma solo un beneficio di carattere normativo: vuole che il governo abolisca la legge che gli impedisce - in pratica - di andare in pensione. E ha qual-

Molti contatti con la realtà e un solo riferimento al fattore B: "Boh, è andata". Applausi convinti

che probabilità di spuntarla, perché la persona che tiene prigioniera è anche lei particolare, dato che si tratta proprio del ministro che ha varato l'infelice norma. E' su questa combinazione di interessi e di intenti che si basa "L'ho fatto per il mio paese", testo satirico scritto da Francesco Freyrie, Andrea Zalone e Antonio Cornacchione e interpretato da quest'ultimo in coppia con Lucia Vasini, per la regia di Daniele Sala. Lo spettacolo ha aperto la stagione in abbonamento del teatro Comunale di Lonigo, per l'occasione gemito e plaudente.

Il timore che un'ambientazione così angusta possa provocare un vago senso di claustrofobia si dissolve grazie alla contrastata psicologia dei due caratteri in scena e alla verve interpretativa degli attori. Benedetto, il sequestratore, è il classico sfigato con il quale

Cornacchione non fa alcuna fatica a indentificarsi, prestando con verosimiglianza al suo personaggio il volto, la parlata e le movenze. Ha fatto per un po' l'infermiere e per un po' il fotografo, gli mancava una manciata di contributi per andare in pensione quando l'ennesima manovra di governo gli ha spostato in avanti di decenni la linea del traguardo. Eleonora Burci Campani, il ministro, è un rampollo della buona borghesia milanese, commercialista figlia di commercialisti, fredda e spietata - come deve esserlo un tecnico prestato alla politica.

Due tipi così non possono proprio andare d'accordo e infatti la coesistenza forzata si trasforma subito in una lotta senza quartiere nel corso della quale ognuno cerca di far valere le sue ragioni a colpi di battute. "Non sono di quelli



Lucia Vasini nei panni della ministra milanese responsabile della legge che beffa Antonio Cornacchione a un passo dalla pensione. M. CASTAGNA

che vogliono uscire dall'euro - dice lui - vorrei solo che gli euro non uscissero così in fretta dalle mie tasche". Ammettendo che la sua legge ha qualche lacuna - Benedetto potrebbe riscattare gli anni che gli mancano pagando solo 231 mila euro di arretrati - la ministra spiega che in quel caso è scattato il fattore B: "Boh, è andata!". E quando lei ricorda certi calici di rosé millesimato e ghiacciato sorbiti d'estate nella terrazza della sua villa in Maremma, lui ribatte che l'unico rosé della sua vita è quello del grembiule che indossa - no le cassiere della Lidl. Sepur così lontani in tutto, i due trovano piano piano dei punti di contatto e alla fine diventano, se non proprio amici, almeno concordi nell'identificarsi in una comune solitudine, re-

sa più amara da un contesto sociale cinico e baro che non fa sconti a nessuno. Il testo brillante e tutto calato nella contemporaneità offre ai due attori ampi spunti per mettere in mostra il loro mestiere: Antonio Cornacchione con quel fare arruffato e simpatico che è diventato una sorta di marchio di fabbrica; Lucia Vasini con un piglio da attrice completa che si cala con disinvoltura in un ruolo di "sciura" meneghina sempre credibile e mai caricaturale.

Risate e applausi dal pubblico del Comunale che, prima dell'apertura del sipario, ha salutato Remo Schiavo, amico di Lonigo che ha brevemente festeggiato i vent'anni dalla riapertura del teatro. ●



Cornacchione nei panni di Benedetto, il sequestratore. FOTO M. CASTAGNA

TEATRO/3. Allo Spazio Bixio il monologo scritto e interpretato da Filippo Carrozzo nell'ambito della rassegna Teatro Elemento e Profili

"Caro Walt Disney", ecco perché ti faccio causa

La vita di Lucia non è diventata una favola, ma un incubo...

Alessandra Agosti
VICENZA

Caro Walt Disney, ti faccio causa. Perché mi hai fatto credere che i sogni potessero realizzarsi, che esistesse il principe azzurro e che se eri buono e bravo prima o poi la tua vita sarebbe diventata una favola bella. Per molti, invece, è solo una favola nera, un incubo senza sogni.

Lo è senz'altro per Lucia, la protagonista del monologo "Caro Walt Disney" scritto e interpretato dall'attore pugliese Filippo Carrozzo e messo in scena l'altra sera allo Spazio Bixio di Vicenza nell'ambito della rassegna di casa, Tea-

tro Elemento, sia della mini-rassegna Profili, voluta dal Comune contro la violenza sulle donne e organizzata da Bixio e Kitchen Teatro Indipendente.

A raccontare la storia di Lucia è lo stesso Filippo, che una sera in un locale vede una bella ragazza - alta, magra, begli occhi, capelli scuri tagliati corti, poco trucco - e la convince ad accettare un passaggio. Il piano è presto detto: tragitto più lungo del necessario, fermata strategica sul lungomare, un po' di musica, e poi... Ma la serata prende ben presto una piega diversa: la chiacchierata si trasforma nello sfogo amaro di un'anima inaridita dalla vita, stanca a vent'an-

ni di delusioni, tristezze, sogni infranti. La bambina che il padre accompagnava a vedere tutti i film di Walt Disney ha visto quel padre annullarsi in un letto dopo essere stato licenziato. Ha visto sua madre faticare tutto il giorno e litigare con quell'uomo divenuto apatico, impossibilitato e incapace in ugual misura a rialzarsi e ricominciare. Ha visto il suo progetto di diventare maestra infrangersi contro una realtà che l'ha spinta a cercarsi un lavoro, uno qualunque pur di non restare a casa a sentire quei due litigare dalla mattina alla sera: e allora via con la solita trafila, call center a 300 euro al mese per 11 ore di lavoro al giorno sabato e domeniche comprese, commessa, barista... Ma i soldi sono pochi e la prospettiva che diventino di te più non c'è, se non accetti dei

compromessi, se non sfrutti il fatto di essere carina e non ti concedi all'uomo giusto al momento giusto. Lucia resiste, e l'occasione sembra arrivare, anche se con qualche punto di domanda: fare la barista in un locale di lap-dance? Vabbè, tanto tu stai da questa parte del bancone. Ma quando arriva l'aut-aut e devi passare dall'altra parte, e se non lo fai te ne puoi anche andare... hai voglia a credere alle favole: specie quando dici di no e ancora di no e finisci violentata su un divanetto.

Fin qui la storia, un pugno allo stomaco ben assestato. Tra luci e ombre, però, è la resa di questa storia da parte di Carrozzo. I motivi di perplessità - in uno spettacolo che comunque, nel complesso, regge - sono essenzialmente due: il testo in sé e la sua resa scenica.



Filippo Carrozzo al Bixio è Lucia in un duro monologo. COLORFOTO

Il testo fa suoi i principali stili del teatro di narrazione, dalla forma confidenziale del racconto alla ciclicità, all'uso di formule ricorrenti. A non convincere del tutto è però, soprattutto nella prima parte del monologo, il "modo" di parlare di Lucia, che passa da una credibile e accattivante scioltezza tutta giocata su termini e cadenze da "lessico familiare", con tanto di affondi nel dialetto pugliese, a lirismi e soffermi filosofici eccessivi e spiazzanti, che rendono il suo raccontare inverosimile, da libro stampato più che da conversazione, per quanto profonda.

Quanto alla resa scenica, il fluire del racconto risulta a tratti piuttosto lento e non gli giovano davvero i lunghi stacchi musicali (peraltro di buona musica, firmata dal gruppo Schegge di Legno) tra un passaggio e l'altro. Per il resto, Carrozzo è interprete di buon livello e, alla fine, merita i caldi applausi del Bixio. ●